

della Chiesa, qualora ogni principe pretendesse l'inserzione nel calendario di cinque nuovi santi.¹ Una sensibilità addirittura morbosa dimostra il fatto che a Vienna se n'ebbe a male quando a Roma, in occasione di un'indisposizione dell'imperatore, non si ordinarono preghiere pubbliche. La dichiarazione del cardinal Barberini che ciò non era avvenuto nè in occasione delle gravi malattie dei re di Francia e Spagna negli anni passati, nè in altre occasioni, e che non si poteva mutare tale linea di condotta, tanto più che il malesere dell'imperatore non era stato pericoloso, non soddisfece affatto, come non accontentò l'assicurazione che non si dimenticherebbe di far pregare i sacerdoti e le monache per la salute di Sua Maestà.²

Il conflitto andava sempre più complicandosi e moltiplicandosi come le teste di un'idra. Il papa doveva erigere in Boemia dei nuovi vescovadi, ciò che non era possibile fino a tanto che non venisse assegnata una sicura rendita. Non contenti che Urbano VIII avesse cercato in tutti i modi di assicurare all'arciduca Leopoldo, figlio di Ferdinando II, l'amministrazione civile dell'arcivescovado di Magdeburgo, alla corte si voleva che questo principe, benchè laico, ricevesse anche l'amministrazione ecclesiastica, ciò che la S. Sede non poteva concedere.³

Onde impedire l'aggravarsi del conflitto a cui avrebbe condotto il bando imperiale, minacciato al Nevers, in un monitorio del 17 agosto 1628 il papa si era rivolto ai primi di settembre dello stesso anno al principe elettore bavarese Massimiliano, nutrendo grandi speranze nella sua mediazione.⁴

Mentre l'imperatore per riguardo a Nevers minacciava sì il bando, ma non osava d'intimarlo, la sensibile scarsezza di danaro e l'incapacità di Córdoba paralizzavano le operazioni guerresche degli Spagnuoli, il centro delle quali era sempre costituito dall'assedio dell'inespugnabile fortezza di Casale. Decisivo fu che la guarnigione lasciata da Nevers in questa piazza si difese con la massima tenacia, fino a tanto che in sul finire d'ottobre cadde La Rochelle, antico baluardo degli ugonotti.⁵

Con ciò le forze della Francia rimasero libere per un intervento in Italia. Come aveva temuto il nunzio francese Bagno,⁶ scoppiò ora una lunga guerra, perchè Richelieu riprese con la risolutezza

¹ Vedi ivi 196, 220.

² Vedi ivi 284.

³ Vedi ivi *cv s.*, 316.

⁴ Vedi KLOPP III 2, 167; KIEWNING I 207 n. 1; SCHNITZER, *Zur Politik* 192 s.

⁵ Vedi sopra p. 312.

⁶ Cfr. *Cifra del nunzio di Francia a Msgr. Monti» s. d. (decifr. 2 novembre 1628), *Barb.* 8070, Biblioteca Vaticana.